

Seconda giornata del festival di Sant'Anna E per palcoscenico una chiesa sconsacrata dove si celebra il teatro

di Angelo Porru

Orsola Pugato
e al centro,
due immagini
di Nanni Moretti.
A destra,
barche in regata
all'isola
della Maddalena



SANT'ANNA ARRESI
Tre spettacoli ogni giorno, con l'aggiunta di un quarto evento nella fase conclusiva della rassegna: Sant'Anna Arresi Teatro adotta la formula concentrata tipica dei festival. E di festival in effetti si tratta, inquilino del paese fra le colline del Sulcis per una settimana. Del centro ospitante occupa la piazza ad anfiteatro, dominata dal nuraghe Arresi, un secondo spazio battezzato Teatro 2 ed una chiesetta sconsacrata, dove le luci si accendono soltanto dopo la mezzanotte.

Il 21 invece alle 21, questa sera, la seconda giornata nel calendario dell'iniziativa. Dopo l'apertura di ieri, tocca alla compagnia Il Canovaccio

l'incombenza di rompere il ghiaccio sul palcoscenico allestito nella piazza del nuraghe.

Con la ripresa di *Se fossi un attore*, protagonista Gaetano Marino, proporrà la sua predilezione per il teatro di parola. La pièce, liberamente tratta da *Storie dello zoo* di Edward Albee (la firma sul copione è dello stesso Marino), ne confronta però stili e canoni con l'irrisolta dialettica tra interprete e personaggio.

Influenzato dalle visioni futuribili dello scrittore Philip K. Dick (autore, fra l'altro, del racconto trasposto in immagini del *Blade Runner* con Harrison Ford), il gruppo Albe di Verhaeren presenta un apologo fantastico sulle

«città grigie»: **I brandelli della Cina che abbiamo in testa.** In arrivo da Ravenna, esempio di «città grigia», incrocia, con quest'ultima produzione, le suggestioni della fantascienza dickiana e uno spietato realismo di contrappunto. Sarà in scena al Teatro 2, mentre nell'ambiente intimo della chiesetta — ingresso su prenotazione — la serata si concluderà con la prova in solitario di Orsola Pugato, attrice del Gruppone. Oltre il reale, all'insegna del delirio, il titolo dell'assolo: **Io, un'identità dissociata nella solitudine di una barca semi-sommersa.** Per riprendere contatto con la realtà, la ristorazione, dall'una in poi, dello «Spazio Notte» a Porto Pino.